

**che giorno è**

– **Rogatorie, il no della Svizzera.** Il governo elvetico preferisce aspettare. E prima di ratificare la legge sulle rogatorie vuole vedere evasi tutti quei ricorsi che ancora pendono nei tribunali italiani. La nuova legge sulle rogatorie, dicono in Svizzera, contraddice l'accordo siglato tra Berna e Roma nel 1998 che mirava a semplificare le procedure di assistenza giudiziaria tra i due paesi. Le norme votate di recente dal Parlamento italiano, invece, «sembrano contraddire lo spirito di quell'intesa». Sorprendente il commento di Berlusconi: «La decisione della Svizzera? Non è affatto una novità». Fassino invece rilancia l'idea di un referendum abrogativo: indispensabile, dice, per difendere, oltre alla legalità, anche la dignità nazionale.

– **Milosevic: mi state linciando.** Prima dice che non vuole parlare, poi tocca al presidente togliergli il microfono e rinviare tutto a domani, quando sarà il suo turno. Milosevic contesta tutto: il tribunale dell'Aja (che ritiene illegittimo), la Corte (non competente), la sua estradizione da Belgrado (in violazione della costituzione serba e jugoslava), infine il procuratore, Carla Del Ponte, che avrebbe organizzato un linciaggio a mezzo stampa per demonizzare la sua figura.

– **Arafat: il leader sono io.** Confinato a forza da oltre due mesi nel suo quartier generale di Ramallah, Yasser Arafat non si sente affatto un leader dimezzato e a Sharon che insiste nel considerarlo «irrelevante» replica seccamente: «Gli israeliani devono trattare con me, sono io il leader eletto dai palestinesi». Nello stesso tempo, durante l'intervista concessa all'Unità, Arafat lancia un messaggio di distensione proprio al leader israeliano: «Credo ancora nella pace dei coraggiosi e sono pronto da subito a sedermi al tavolo del negoziato con Sharon, ma il primo ministro israeliano deve fermare l'aggressione contro il popolo palestinese».

– **Il governo scivola sull'auto.** La maggioranza c'è, ma non si vede. Nessuno, almeno, l'ha vista ieri mattina alla Camera quando si è trattato di votare un emendamento che cancellava una misura introdotta proprio dalla maggioranza. Il tema? Le assicurazioni auto e un discorso elenco di «carrozzerie abilitate» stiliato - ecco il punto - dalle compagnie assicurative. Nonostante l'opposizione del centro sinistra e il parere sfavorevole delle associazioni di categoria, il governo aveva deciso di andare avanti per la sua strada. Ma al momento del voto in Aula il colpo di scena. I deputati di An si sono sommati a quelli del centrosinistra: 230, contro i 216. E la misura è stata cancellata.

– **E se fossimo tutti di Forza Italia?** Sembra una battuta, ma dopo la conferenza stampa del coordinatore degli Azzurri, Roberto Antonione, si fa strada l'ipotesi che chiunque, anche un avversario, possa venire iscritto a propria insaputa al partito di Berlusconi. Per farlo basta che un iscritto, con regolare tessera forzista, indichi il nome di una persona al proprio «club» e che il malcapitato non presenti disdetta nei termini richiesti.



Il presidente Silvio Berlusconi con l'onorevole Teodoro Buontempo

L. Del Castillo/Ansa

**l'angolo degli amici**

La discussione sulla sinistra «apocalittica» e la «sinistra rassegnata», si è arricchita del contributo del professor Bruno Bongiovanni, il quale ha pubblicato sull'Unità (domenica 10 febbraio) il «Bignami del riformismo». Il professore ci ha spiegato che l'antica separazione tra rivoluzionari e riformisti non ha più ragione di essere dato che nessuno, oggi, nemmeno Bertinotti, pensa di abbattere il capitalismo con la rivoluzione. (...) Mi permetto di ricordare al professore che nella sinistra, anche tra coloro che non pensavano (e non pensano) alla rivoluzione, c'è stata (e c'è) un'altra separazione: tra massimalisti e riformisti. (...) Il tema centrale è stata la riforma dello stato sociale, ma non solo. In Italia questo confronto non c'è stato, e quando è stato tentato, i riformisti sono stati bollati come servi del padrone. Se poi si pone il tema della giustizia e della separazione delle carriere (come in altri Paesi) sei con Previti. Non basta dire e ridire che vuoi battere questo governo, e per farlo cerchi di individuare politiche adeguate e quindi forti e incisive. No, o dici che c'è già il regime, che il governo è solo «un comitato d'affari» che Pezzotta, perché non è d'accordo sullo sciopero generale, «se ne va con Fini» (grande titolo sulla prima pagina dell'Unità di domenica scorsa), che Antonio Tabucchi fa bene a dire che Ciampi è come Vittorio Emanuele III, che battezzò il fascismo e nello scrittore si identifica il nuovo Matteotti o, se non ti allinei sei, come dice il professore, succube del «comitato d'affari». Io personalmente sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori la penso come Cofferati, su altre cose no. Ma quelli che pensano diversamente sono «riformisti succubi»? Mai nel Pci, dove la discussione sull'«riformismo» di Amendola e il «massimalismo» di Ingrao fu a volte aspra, si arrivò a forme di demonizzazione come quelle che leggiamo oggi anche sull'Unità. Emanuele Macaluso, lettera a Paolo Mieli, CORRIERE DELLA SERA, 13 febbraio, pag. 41

# Rc auto, governo battuto alla Camera

An e Lega votano contro l'articolo sulla compilazione di liste di carrozzieri da parte delle compagnie

Bianca Di Giovanni

**ROMA ROMA** Bruciante sconfitta, quella subita ieri dal governo nell'aula della Camera. Il fronte della maggioranza si è spaccato su uno dei provvedimenti più «pubblicitari» dall'esecutivo Berlusconi: quello sull'Rc auto, tema di estrema delicatezza visto che tocca le tasche di tutti i cittadini. Ad affondare gli articoli che riscrivono alcune norme sulle assicurazioni (contenuti nel collegato sulla concorrenza) ci hanno pensato i deputati della destra sociale di An capitanati da Teodoro Buontempo, a cui si sono aggiunti alcuni della Lega, i quali hanno costretto il governo a ritirare il testo per ripresentarlo al Senato con una nuova formulazione. Insomma, sull'Rc auto si ricomincia daccapo. E nella maggioranza si ripropone un solco tra Forza Italia ed i suoi alleati su un crinale che divide i grandi gruppi finanziari dalla piccola e media impresa.

**Bersani: la maggioranza si è auto-affondata grazie alla battaglia ben condotta dell'opposizione**

Soddisfatto le associazioni dei consumatori per la bocciatura della «controriforma» (così la definiscono) voluta dall'Ania, anche se tutte denunciano il pericolo ancora forte che alla fine si favoriscano solo le compagnie. «Una battaglia di opposizione ben condotta ha portato governo e maggioranza all'autoaffondamento - commenta l'ex ministro Pier Luigi Bersani - Si vede raramente un governo che dopo un lungo e incalzante dibattito è costretto a far votare contro le sue stesse proposte. L'articolo che è stato cancellato era uno schiaffo alla piccola impresa che non portava vantaggio alcuno al consumatore. Il necessario alleggerimento dei costi di assicurazione può avvenire solamente in una logica di mercato e con misure che, accrescendo la concorrenza, rendano affettivo un vantaggio immediato e diretto da parte dell'utente. Ogni logica amministrativa o di cartello ci porta lontano dalla soluzione».

Il riferimento al cartello non è affatto casuale. L'articolo 17 del decreto su cui si è consumato il «suicidio» della maggioranza (dopo che erano già passati tre emendamenti che modificano radicalmente il testo del governo) prevedeva infatti la compilazione da parte delle compagnie di liste di carrozzieri a cui rivolgersi per le riparazioni. «Una misura chiaramente contraria alla concorrenza - dichiara Andrea Lulli, deputato Ds membro della commissione attività produttive - È paradossale che si trovi in un provvedimento

**sissignore**

Voto agli immigrati a cominciare dalle elezioni amministrative. I Ds rilanciano la battaglia per il diritto di voto agli extracomunitari, dimenticando che quando erano al governo la norma venne stralciata dal disegno di legge Turco-Napolitano perché sarebbe stata necessaria una riforma costituzionale. Dopo avere accantonato il progetto ora che si trovano all'opposizione hanno deciso di tornare alla carica. Vannino Chiti, coordinatore della segreteria, annuncia che la Quercia rilancerà una campagna in questo senso proprio domani a Roma, durante il convegno sull'immigrazione con Livia Turco e Piero Fassino.

Francesca Angeli, IL GIORNALE, 13 febbraio, pag. 6

Un cambiamento di non poco conto se consideriamo il grado di faziosità raggiunto dalla tv pubblica italiana nell'ulti-

ma gestione. Come ha ironicamente stigmatizzato l'onorevole Caparini, qualche settimana fa, proprio dalle colonne di questo giornale «la Rai in Italia è la cosa più rossa dopo la Ferrari».

Paolo Bassi, LA PADANIA, 13 febbraio, pag. 3

L'Ulivo (Quercia più Margherita) vive in uno stato estremamente confusionario. Ma la polemica contro il governo si è alzata di tono. La riforma delle giustizie è ora in discussione in Parlamento e sembra che si potesse arrivare a un accordo, ma oggi si ripete un vecchio slogan: la casa delle libertà vuole solo delegittimare la magistratura. Ci sono professori universitari di sinistra che arrivano a sostenere (senza prove) che nella Casa delle libertà non c'è traccia di liberalismo.

Nicola Matteucci, IL GIORNALE, 13 febbraio, pag. 1

dai più deboli - aggiunge Lulli - mentre noi avevamo proposto l'agente plurimandatario e siti Internet con prezzi trasparenti».

Insomma, che sia concorrenza vera con agenzie che propongono ai clienti le offerte delle diverse compagnie, mettendole a confronto. Ma l'agente plurimandatario è proprio quello che l'Ania teme di più e di questa proposta nei provvedimenti del governo non c'è traccia. L'associazione degli assicuratori comunque non ha nascosto ieri la sua

irritazione per lo stop subito alla Camera. Il presidente Alfonso De-siata ha parlato di «riforma stravolta» e di rischio quindi di ulteriori rincari. Soddisfazione, invece, tra le file degli artigiani per l'abolizione delle «liste». «Le imprese che possono effettuare le riparazioni sono già selezionate in fase di iscrizione ai registri delle camere di commercio - spiega Gian Carlo Sangalli segretario generale della Cna - Quindi non vi era nessuna necessità di istituire nuovi elenchi, più o meno graditi

alle compagnie». I parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, secondo la Cna, hanno quindi contrastato le mire delle assicurazioni e di alcune case costruttrici che «tendevano a mettere sotto tutela migliaia di imprese indipendenti, determinando gravi danni per la sicurezza dei consumatori e per l'occupazione». Tuttavia, se si è sventato un rimedio che era peggiore del male, resta ancora aperto il problema del caro-polizze. Tant'è che i consumatori parlano di «segnali fievoli» giunti ieri dalla Camera, con Federconsumatori che denuncia aumenti dall'8 al 35% dal primo gennaio ad oggi. Per Adiconsum se è vero che la maggioranza è stata battuta è anche vero che «i principali provvedimenti in approvazione alla Camera sono in linea con le richieste delle compagnie». A questo punto non è più rinviabile «un progetto di riforma complessiva - aggiunge Federconsumatori - che affronti anche i problemi connessi alla diversa tariffazione nelle zone ad alto rischio».

**Sangalli (Cna): il tentativo di mettere sotto tutela migliaia di imprese indipendenti è stato sventato**

Si vota in Senato il ridimensionamento del Consiglio superiore. La maggioranza va avanti per l'istituzione di una commissione su Mani pulite

# Csm, la Destra oggi suona il de profundis

Nedo Canetti

**ROMA** Commissione tangentopoli alla Camera: riforma del Csm al Senato. Così si è ieri caratterizzata l'offensiva della Cdl sulla magistratura. «Un piano di distruzione della giustizia», lo ha definito il verde Gianpaolo Zancan. A Palazzo Madama, la maggioranza ha portato fino in fondo, sostenuta dal guardasigilli, Roberto Castelli, l'opera di sterilizzazione del Consiglio superiore della magistratura, con l'approvazione di tutti gli articoli (il voto finale oggi), compreso quello che riduce il plenum da 30 a 21 componenti, di un ddl, che, nato come riforma del sistema elettorale, è diventato un grimaldello per snaturare l'organo di autogoverno della magistratura. L'opposizione ha cercato di bloccare il cammino del provvedimento con pregiudiziali di costituzionalità, con richieste di sospensiva e di non passaggio agli articoli. Tutte respinte. Anche gli emendamenti significativi sono stati bocciati. Massimo Brutti, Guido Calvi ed Elvio Fassone per i ds, Alberto Dalla Chiesa per la Margherita sono intervenuti per significare quanto fosse deleterio e pericoloso il nuovo

testo, voluto dalla maggioranza. «Il ministro Castelli -ha sostenuto Calvi- ci ha detto oggi che la riforma del Csm è la prima tappa di una riforma globale della giustizia. Noi diciamo che è un passo, dopo altri come il falso in bilancio e le rogatorie internazionali, di un cammino pericoloso per la democrazia». «Un cammino -ha aggiunto- che parte dall'indebolimento del Csm per colpire il principio dell'autonomia della magistratura, per tendere all'elusione del controllo di giurisdizione, e a minare le basi dello stato di diritto». A Montecitorio, nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia il trealtore Enzo Fraga-là, An, ha proposto di abbinare tre proposte per un'inchiesta su tangen-

**Per il diessino Calvi in questo modo si stanno minando le basi fondamentali dello stato di diritto**

topoli presentate rispettivamente da Bobo Craxi, Enrico Boselli e Fabrizio Cicchitto. Proposta immediatamente respinta dal diessino Carlo Leoni. «E' la prima cosa che chiediamo -ha sostenuto- non abbinate una proposta, come quella Cicchitto - Saponara che indaga sulla magistratura con quella Boselli che chiede un'inchiesta sull'illecito rapporto tra politica e affari». «Rigettiamo anzi -ha insistito- con assoluta fermezza la proposta Cicchitto, una proposta solo propagandistica». Che questo, dell'attacco a certi settori della magistratura sia il fine dell'iniziativa della Cdl è apparso platealmente chiaro nella stessa relazione Fraga-là, che ha parlato di un'inchiesta che si prefigge di stabilire «perché le indagini rispetto a situazioni evidenti, presero una direzione sola».

Solita musica, tante volte smentita, ora sostenuta dall'esponente di un partito che allora inneggiava a Mani pulite. Diversa, per Leone, la posizione dei ds sulla proposta Boselli. «Ci auguriamo -ha detto- che la commissione indaghi anche su quello che sta accadendo oggi perché questa storia continua, così come è evidente visto quello che sta succedendo in Piemonte e a Tori-

no: è un tema che ci è caro e vogliamo che si allarghi il più possibile». Anche al Senato, durante l'esame del ddl sul Csm, la maggioranza ha trovato il modo di lanciare le consuete accuse alle «toghe rosse». E' stato un altro An, Luigi Bobbio, ad accendere la miccia della polemica. Ha accusato il centrosinistra di aver avallato e incoraggiato una sistematica violazione delle regole costituzionali di certi settori della magistratura, che sono, dice, «i peggiori ambasciatori della funzione giudiziaria, che hanno scelto di operare fuori dei canali costituzionali» giovan-dosi del lavoro del centrosinistra». Immediata la risposta di Massimo Brutti, ds. «Affermazioni gravi e inaccettabili -ha ribattuto- poiché siamo stanchi di certe accuse e di queste calunnie, diciamo basta a questa accuse infamanti e generiche. Se avete qualcosa da dire, accuse specifiche da muovere, muovetele, fate nomi».

Parè che, nel brusio, Bobbio abbia mormorato «Borelli, Davigo, ti basta?». «Invito Bobbio a rinunciare allo scudo di insindacabilità -ha controbattuto Brutti- a ripetere fuori di quest'aula quistesue accuse, a motivarle oppure a tacere o ritrarre quelle parole infamanti».

**La giornata della legalità, altre adesioni**  
**Appuntamento il 23 febbraio a Milano**

**ROMA** Il 17 febbraio del 1992 aveva inizio lo scoperchiamento di Tangentopoli e l'inchiesta passata alla storia come Mani Pulite. Per mesi e mesi, l'Italia avrebbe assistito al miracolo di una «legge eguale per tutti» non già nella retorica dei discorsi ufficiali ma nella realtà della vita pubblica quotidiana. A dieci anni di distanza, quei magistrati di esemplare imparzialità sono fatti oggetto di una violenta campagna massmediatica di delegittimazione e di aggressione, mentre si vuole con leggi e con modifiche costituzionali togliere alla magistratura il suo ruolo autonomo di controllo di legalità (anche nei confronti di chi esercita potere politico). Si vuole con ciò mettere in mora il principio liberale irrinunciabile dell'equilibrio dei poteri, e tornare addirittura alla situazione premoderna dei potenti *legibus soluti*. Per questo riteniamo indispensabile - con una iniziativa nazionale a Milano, sabato

23 febbraio, alle 14.30 al Palavobis - che la società civile esprima la sua solidarietà ai magistrati di Mani Pulite e la volontà di tutti i democratici di impegnarsi in referendum che impediscano in Italia lo stravolgimento dello Stato di diritto che il governo Berlusconi sta tentando di realizzare. Primi firmatari: Roberto Benigni, Aldo Busi, Andrea Camilleri, Antonio Caponnetto, don Luigi Ciotti, Furio Colombo, Vincenzo Consolo, Lella Costa, Paolo Flores d'Arcais, Dario Fo, Paul Ginsborg, Sergio Givone, Paolo Sylos Labini, Rosetta Loi, Daniele Luttazzi, Fiorella Mannoia, Romano Montroni, Momi Ovadia, Francesco Pardi, Nicola Piovani, Fernanda Pivano, Franca Rame, Lidia Ravera, Francesca Santavite, Michele Serra, Antonio Tabucchi, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo. Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito [www.manipulite.it](http://www.manipulite.it).

**Azienda Multiservizi Imolese**  
Estratto di Avviso di Gara

AMI S.p.A. informa che in data 18.03.02 alle ore 9.00 presso la sede aziendale avrà luogo un pubblico incanto per l'aggiudicazione dell'appalto relativo all'esecuzione lavori inerenti la preparazione dell'area di deposito, 2° lotto, della discarica "Il PAGO" di Frenzuzola (FI), ai sensi dell'art. 21 c. 1, lett. c) L. 109/94 e s.m.i., importo a base d'appalto: € 1.643.469,97 oltre I.V.A. di cui € 672.680,27 per opere a corpo, € 912.789,40 per opere a misura e € 58.000,00 per oneri della sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 15.03.02. Copia del bando integrale di gara nonché l'intera documentazione di gara potrà essere richiesta ad AMI S.p.A. - tel. 0542.621353, Imola, 06.02.02

**Il Direttore Generale: Lorenzi Dott. Ing. Loris**